

AGGIORNATO AL I SEMESTRE 2009

LUSSEMBURGO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Il Granducato di Lussemburgo è un partner economico e politico riconosciuto e affidabile a livello europeo e internazionale e fa parte integrante di uno dei più grandi spazi economici e monetari del mondo. I principali vantaggi del paese non provengono solo dalla sua posizione strategica ma anche dalla qualità delle infrastrutture e dei trasporti, dalla disponibilità di una manodopera qualificata e poliglotta, dalla stabilità politica e sociale, dall'esistenza di un quadro legislativo e fiscale attrattivo, dall'ambiente multiculturale e da una qualità di vita elevata. Prodotti e servizi di qualità sono offerti dagli operatori economici del Granducato i quali consentono ai potenziali investitori di potersi avvalere di competenze e di uno spirito innovativo notevoli, specialmente nel settore finanziario.

Con una crescita media del PIL del 5,2% in volume, nel corso degli ultimi 20 anni, l'economia lussemburghese si è distinta per le performance economiche decisamente superiori rispetto alla media dei suoi Paesi vicini. La scoperta dei minerali di ferro nel sud del paese e lo sviluppo di una potente industria siderurgica su scala mondiale, sono stati all'origine della ricchezza del Paese. Per quasi un secolo, la siderurgia ha svolto il ruolo di forza motrice dell'economia e ha condotto il Lussemburgo al vertice degli Stati industrializzati e ad un livello di vita elevato della popolazione. Il Lussemburgo fino agli anni settanta ha giovato di uno sviluppo economico trainato principalmente dall'industria siderurgica alimentata dagli imponenti giacimenti di ferro presenti nel sud del Paese, nella famosa regione delle "Terres Rouges".

Il settore dell'industria pesante, nonostante la battuta di arresto subita negli anni settanta, continua a contribuire in maniera rilevante all'economia del Granducato per circa un terzo del suo PIL. Testimonianza della vitalità di questo settore è stata la creazione di ARCELOR (il 12 dicembre 2001) il primo gruppo siderurgico mondiale nato dalla fusione di ARBED (Lussemburgo), USINOR (Francia), ARCELIA (Spagna) e successivamente dal colosso indiano MITTAL STEEL. Consapevoli dei rischi legati al monolitismo dell'industria siderurgica, le autorità politiche e gli operatori privati si sono mossi nel tentativo di riequilibrare la struttura dell'economia. L'azione si è sviluppata, quindi, nella messa in opera degli strumenti volti ad incoraggiare gli investimenti e nello sviluppo di una piazza finanziaria internazionale.

I risultati di queste iniziative sono stati formidabili: all'industria classica si sono venute ad affiancare numerosissime imprese, grandi e piccole, create per la maggior parte grazie all'afflusso di capitali stranieri e appartenenti ai più svariati settori d'attività. La diversificazione settoriale dell'economia lussemburghese è dimostrata dalla presenza di molteplici branche d'attività. I settori prevalenti sono, comunque, quello chimico, delle materie plastiche e sintetiche, della costruzione meccanica e delle macchine industriali, dei componenti l'industria automobilistica o, ancora, degli strumenti di precisione, delle forniture elettroniche, dell'industria del vetro e di quella della lavorazione del legno.

La transizione da una economia industriale, largamente dominata dalla siderurgia, verso un'economia dei servizi, dominata da quelli finanziari, si è avuta nel giro di un decennio, a partire dalla metà degli anni '70.

Il Lussemburgo attualmente fa parte dei primi 10 centri finanziari del mondo. Con le sue 149 istituzioni bancarie e con la sua moltitudine di professionisti e di società specializzate offre una gamma completa di servizi finanziari diversificati e può contare su di una clientela privata crescente. Grazie all'abilità dei responsabili politici e al dinamismo degli operatori economici, il paese è riuscito a portarsi in cima all'industria dei fondi d'investimento divenendo uno dei leader mondiali nel settore.

La volontà di diversificare maggiormente i servizi commerciali ha condotto alla creazione e allo sviluppo di attività nel campo delle assicurazioni, dei trasporti, del commercio elettronico, dell'audiovisivo e dei servizi alle imprese. Tutti questi settori si contraddistinguono per un notevole dinamismo, contribuendo in tal modo ad una intensificazione delle relazioni commerciali con l'estero. Resta inteso che, nonostante gli sforzi volti alla diversificazione, l'economia lussemburghese rimane fortemente dipendente dal settore finanziario e pertanto non ha potuto non risentire delle attuali difficoltà economiche internazionali.

Nel 2008, infatti, il Lussemburgo è stato toccato dalla crisi mondiale; le turbolenze finanziarie apparse, sin dall'agosto del 2007, sui mercati del credito ipotecario statunitensi hanno progressivamente interessato l'Europa propagandosi dal settore finanziario all'insieme dell'economia reale.

Le stime macroeconomiche della BCL (Banca Centrale del Lussemburgo) e di altre istituzioni nazionali (Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea), per il Lussemburgo, sono state più volte riviste al ribasso.

Si è trattato di un regresso storico, tra i più marcati all'interno dell'Unione Europea. Dopo un declino del PIL reale del 4,5% nell'ultimo trimestre del 2008, il Lussemburgo ha mantenuto una tendenza al ribasso anche ad inizio 2009. Il primo trimestre è stato molto difficile per l'economia lussemburghese, sebbene la situazione sia stata omogenea e distinta per settori d'attività: alla crisi del settore industriale e delle costruzioni, ha fatto da contraltare, infatti, il dinamismo del settore finanziario.

Secondo i dati dell'Istituto di Statistica Lussemburghese (Statec) l'economia ha subito un forte arretramento nel primo trimestre del 2009. Il **valore aggiunto** è stato inferiore di quasi il 5% rispetto al primo trimestre del 2008.

Le attività del **settore secondario** (industria e costruzioni) hanno largamente contribuito alla depressione dell'economia. L'**industria**, che aveva visto un crollo degli ordini a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno, ha registrato nuovamente un netto calo in termini di produzione nel corso del primo trimestre 2009 (-7,4%). Anche il settore delle **costruzioni** mostrava una diminuzione marcata del valore aggiunto. Ad ogni modo, lo stesso Istituto di Statistica aveva sottolineato la necessità di un'interpretazione prudente di questi dati, poiché basati, per la gran parte, su stime legate soprattutto all'evoluzione dell'occupazione. Nel corso del secondo trimestre, invece, le stime per il Lussemburgo sono state riviste al rialzo e questo coincide, da un punto di vista statistico, con il ribaltamento di diversi indicatori economici.

Sui **mercati finanziari**, malgrado un mese di giugno relativamente tranquillo, la tendenza è al rialzo sin da aprile, segno che gli attori finanziari hanno riguadagnato una certa serenità dopo il tracollo che ha caratterizzato i mesi a cavallo tra 2008 e 2009.

Le banche hanno aumentato i profitti grazie alla risalita dei corsi azionari e alle opportunità offerte dal ribasso dei tassi d'interesse, anche se il mercato del credito resta ancora teso a livello europeo.

Secondo le ultime inchieste congiunturali, gli industriali lussemburghesi vedono le loro prospettive d'attività in netto miglioramento. Da maggio a luglio le valutazioni sulla produzione recente e futura sono molto più positive e, sebbene gli ordini nel settore non abbiano ancora raggiunto cifre che consentano di essere ottimisti, sono sempre di meno le imprese che giudicano i loro stock troppo elevati. Anche i dati relativi all'**occupazione** sono migliorati, anche se in maniera inferiore a quelli sulla produttività. Nel secondo trimestre 2009 la produzione nel settore delle costruzioni guadagna l'1,8%, un rialzo modesto che, se paragonato agli altri Paesi della zona euro, per i quali la produzione ha subito in media una riduzione di più dell'8%, mostra come la situazione lussemburghese sia veramente "invidiabile".

In Lussemburgo, ad ogni modo, i dati relativi al **PIL** del secondo trimestre saranno resi noti ad ottobre insieme al risultato consolidato dell'anno 2008; ciò permetterà un affinamento sostanziale dell'analisi congiunturale. Sulla base dei dati a disposizione attualmente, il secondo trimestre dovrebbe confermare una stabilizzazione dell'attività economica ma non si potrà ancora parlare di una ripresa effettiva.

Per il 2009 nel suo insieme, la BCL prevede un **tasso di crescita** situato tra il -5,0% e il -4,4%, un dato che riflette l'effettiva contrazione subita dall'economia a seguito della crisi economica. Il **PIL reale** dovrebbe ristagnare nel 2010 e registrare un miglioramento compreso tra l'1,4% e il 3% nel 2011 considerato, quest'ultimo, non certo un dato estremamente positivo, se paragonato allo spettacolare tasso di crescita osservato in Lussemburgo negli ultimi due decenni.

Ciononostante, recentemente, **l'agenzia di rating tedesca FERI** ha collocato **Lussemburgo al primo posto fra le città europee per quanto riguarda le migliori prospettive economiche fino al 2015**. L'analisi, commissionata dal giornale economico tedesco Capital, ha costruito la graduatoria delle città basandosi sulla valutazione di importanti elementi quali prestazioni e risultati economici, potere d'acquisto dei cittadini, tasso di occupazione e popolazione fino al 2015. A giugno 2009, inoltre, **Eurostat** ha elaborato i dati sul prodotto interno lordo dei Paesi aderenti all'Unione Europea e ne ha ricavato il PIL pro-capite espresso in "standard di potere d'acquisto". Fatta 100 la media di PIL per abitante nell'UE a 27, **il paese in cui i cittadini appaiono "più ricchi" è proprio il Granducato del Lussemburgo**, con 253. Inoltre, il **Granducato del Lussemburgo occupa un eccellente 13° posto nell' "Enabling Trade Index 2009" (ETI)** pubblicato nel Global Enabling Report del World Economic Forum. Il Global Enabling Trade Report 2009 effettua una valutazione degli ostacoli posti al commercio in 121 Paesi del mondo. L'indice ETI tiene conto delle istituzioni, delle politiche e dei servizi che facilitano la libera circolazione dei beni a livello interno e internazionale. Infine, **il World Competitiveness Yearbook (WCY) 2009 pone il Lussemburgo al 12° posto in una graduatoria delle economie più competitive del mondo**.

Per quanto riguarda **le prospettive di politica economica** è evidente che la crisi finanziaria internazionale esercita un effetto pesante di freno sulla crescita dell'economia, colpendo dall'esterno il settore finanziario, ma riflettendosi subito sull'insieme della domanda interna.

Proprio per questo, secondo l'Economist Intelligence Unit (EIU), il Governo dovrà porre in essere delle misure che consentano di affrontare l'impatto della crisi finanziaria globale sul settore finanziario lussemburghese. Analogamente ad altri Paesi europei il Governo ha dovuto rompere la sua tradizionale politica di non interferenza nell'importante settore dei servizi finanziari, ricapitalizzando banche in crisi (la parte lussemburghese di Fortis Group, poi acquisita dalla francese BNP-Paribas e Dexia - BIL). In generale, tuttavia, le banche lussemburghesi (soprattutto filiali di banche straniere) non sono state colpite dalla crisi in maniera grave come le banche europee dei Paesi vicini. La BCL dovrà rimanere vigile, ma vi sono buone ragioni per credere che il settore bancario si stia stabilizzando.

Il Lussemburgo ha un meccanismo di **indicizzazione dei salari** potenzialmente inflazionistico, modificato nel 2008 attraverso la riduzione del numero degli incrementi. Il governo, preoccupato di un'eventuale spirale prezzi-salari, era pronto ad effettuare ulteriori modifiche di questo tipo nel 2010, ma allo stato attuale non ve ne è bisogno dato che l'**inflazione** è scesa al di sotto dello zero. Il Governo sta anche cercando di tenere sotto controllo il costo del lavoro nel settore privato attraverso l'apertura del mercato del lavoro: una legge sull'immigrazione, approvata a giugno 2008, rende più facile ai lavoratori qualificati extra-UE l'ingresso nel paese.

A livello politico la preoccupazione maggiore è sempre stata quella di evitare un'eccessiva dipendenza dell'economia del paese dal settore finanziario, dipendenza che invece è sempre più manifesta. Sebbene l'acciaio e altri prodotti manifatturieri, nonché il settore spaziale e dei trasporti, contribuiscano all'insieme delle esportazioni del paese, la loro importanza rimane schiacciata dal settore finanziario. Allo stato attuale non c'è motivo di credere che l'economia lussemburghese possa risentire troppo della crisi internazionale ma, nel caso avvenisse, è inevitabile che l'intera economia del paese ne risulterebbe pregiudicata.

Proprio per questo, nello sforzo di ridurre la dipendenza dell'economia da un settore notoriamente instabile come quello finanziario, il Governo si è impegnato nel rilancio della ricerca finanziandola con fondi pubblici. Se nel 2000 le risorse destinate alla ricerca ammontavano ad uno 0,14% del PIL, a metà del 2008 il Governo ha stanziato 140 milioni di euro di fondi per dare un'ulteriore spinta al settore nel campo delle biotecnologie. Quasi il 2% del PIL viene speso dal settore privato in **R&D**, un dato che il governo cerca di aumentare attraverso agevolazioni fiscali per le imprese che investono in Ricerca e Sviluppo.

Sul versante delle **politica fiscale** prima degli interventi a sostegno del capitale bancario il Governo Lussemburghese aveva un **debito lordo** corrispondente a circa il 10% del PIL e nessun **debito netto**. Il **patrimonio ufficiale netto** è stato stimato intorno ai 2 miliardi di euro. L'**avanzo di bilancio** per il 2008 è stato pari al 2,65 % del PIL. L'EIU prevede che nel corso del 2009 questo si trasformi in **deficit** a seguito della diminuzione delle entrate causata sia dalla flessione dell'economia sia dalle misure di stimolo fiscale

pari al 3,2% del PIL. Sempre l'EIU prevede un **disavanzo di bilancio** pari al 4% del PIL per l'intero 2009 e al 5% nel 2010.

A seguito di questo deficit e a seguito degli interventi a sostegno delle banche ci si aspetta che il debito lordo possa salire fino a corrispondere al 20% del PIL alla fine del 2010. Il debito, comunque, continuerà ad essere di gran lunga inferiore a quello di molti altri Paesi interni ed esterni all'Unione Europea.

Le **previsioni relative alla crescita economica** non sono particolarmente ottimistiche. Dopo una diminuzione del PIL dello 0,9% nella seconda metà del 2008, quale risultato di una variazione in negativo del 2,1% della bilancia commerciale, l'EIU prevede un'ulteriore diminuzione del PIL nel 2009 (-4,9%) e una successiva diminuzione dello 0,8% nel 2010. Il settore finanziario lussemburghese mantiene la fiducia dei depositanti stranieri, ma non basterà la dinamicità del settore ad evitare l'impatto della crescita negativa dell'Unione europea nel suo complesso. Sicuramente di portata inferiore, strascichi si avranno anche nel 2010 e una significativa ripresa non è attesa prima del 2011. La fiducia dei consumatori è diminuita nel 2008 e, con le prospettive di diminuzione dell'occupazione per il 2009, ci si aspetta che anche i **consumi** diminuiscano dello 0,5% nel corso di quest'anno. Una leggera ripresa è prevista per il 2010, grazie alla diminuzione dell'inflazione, ma la fiducia dei consumatori rimarrà bassa per tutto il 2009.

Questo dato inciderà anche sugli **investimenti** che dovrebbero diminuire del 6% nel 2009 a seguito dell'eccessiva prudenza nel contrarre prestiti bancari. Il dato, però, potrebbe non essere confermato dal momento che nel 2008 gli investimenti sono cresciuti dell'1,7% in assoluta controtendenza rispetto al declino del PIL.

Per quanto riguarda la **bilancia commerciale** il saldo per il primo semestre del 2009 è negativo (-13,1%). Il declino delle **esportazioni** e delle **importazioni** è stato causato dalla severa recessione che ha colpito l'area euro e che ha conseguentemente avuto un impatto fortemente negativo su settori importanti dell'economia (quali quello dell'acciaio e della produzione di componenti per autoveicoli) riducendone le esportazioni. Anche le importazioni di beni e servizi, molte delle quali sono destinate a successive esportazioni, hanno visto una diminuzione, sebbene, proprio per questa ragione, più in termini relativi che assoluti. Ad ogni modo, il saldo negativo della bilancia commerciale contribuirà in gran misura alla diminuzione del PIL per tutto il 2009. Per il 2010 è attesa una lieve ripresa nelle importazioni parallela ad un'ulteriore, ma leggera, diminuzione delle esportazioni. Anche se in misura inferiore, la bilancia commerciale inciderà quindi negativamente sul PIL del 2010.

Principali indicatori macroeconomici (valori in milioni di euro)					
	2006	2007	2008	2009*	2010*
PIL nominale	33.921	36.411	36.662		
PIL reale (var%)	6,4	5,2	-0,9	-4,9	-0,8
Tasso di inflazione (%)	2,7	2,3	3,4	0,4	1,9
Consumi privati (var. %)	2,8	2,2	1,6	-0,5	0,5
Consumi pubblici (var. %)	2,7	2,6	1,3	2,2	1,0
Investimenti fissi lordi (var.%)	1,0	11,8	1,7	-6,0	0,0
Esportazioni di beni e servizi (var.%)	14,6	4,4	0,3	-11,4	-0,2
Importazioni di beni e servizi (var.%)	13,4	3,5	1,7	-11,3	0,6
Tasso di disoccupazione (%)	4,8	4,2	4,2	7,2	8,4
Debito estero (% sul PIL)	6,7	6,9	14,7		

Fonte: BCL

* OCSE / EIU

Altro elemento importante è quello dei **prezzi al consumo** (e relative previsioni d'**inflazione**). Sin dal luglio del 2008, l'inflazione è diminuita in maniera notevole in Lussemburgo. L'indice dei prezzi al consumo è ritornato all'1,1% in dicembre 2008, dopo aver toccato addirittura il 4,9% nel luglio dello stesso anno, un picco storico per il paese. In media annuale l'inflazione si è attestata al 3,8%, il livello più elevato dal 1993. La diminuzione dell'inflazione è continuata nel 2009 per giungere al -0,3% a giugno 2009. La moderazione dell'inflazione è il risultato della variazione annuale negativa dei prezzi dei prodotti petroliferi e della diminuzione del costo di altri prezzi e servizi. Il ribasso più consistente in questo primo semestre 2009 ha riguardato elettricità, acqua e gas (-19,4% rispetto a giugno 2008); diminuiti notevolmente anche i prezzi degli affitti. Le ultime stime dello Statec prevedono un'inflazione stabile allo 0,4% per tutto il 2009 e all'1,9% per il 2010.

Per quanto riguarda i **prezzi alla produzione**, le ultime cifre disponibili mostrano un calo dei prezzi alla produzione industriale nel primo trimestre del 2009 (-4,7%). Il calo dei prezzi riguarda l'insieme dei settori dell'industria ad eccezione dei beni di consumo.

Dall'analisi del mercato del lavoro si può affermare che l'elemento più significativo che ha caratterizzato il 2008 e l'inizio del 2009 rimane l'aumento esponenziale del numero dei lavoratori finiti in cassa integrazione. Partendo da un numero esiguo nel settembre 2008 la misura ha toccato più di 9.200 lavoratori a marzo 2009. A fine maggio il comitato di congiuntura ha valutato che questa misura riguarderà nel complesso 11.251 lavoratori. Il dato testimonia il forte impatto che la crisi ha avuto soprattutto nel settore siderurgico, dell'industria e più specificatamente in quello dei subappaltatori nel campo dell'industria e dell'artigianato. Il Governo ha recentemente introdotto delle misure volte ad evitare che la cassa integrazione si trasformi in licenziamento (legge del 17 febbraio 2009) ma, secondo l'analisi della BCL, il problema che si pone è di stabilire se la possibilità di ripartire le ore di disoccupazione su un periodo di 12 mesi sarà sufficiente ad evitare che le persone attualmente in cassa integrazione si ritrovino definitivamente senza lavoro tra fine 2009 e inizio 2010. Infine, per quanto riguarda il settore finanziario l'anno 2008 si caratterizza per una diminuzione netta del numero d'Istituti di credito presenti sul mercato bancario lussemburghese. In data 31 dicembre 2008, il numero d'Istituti di credito ufficialmente registrati ammontava a 152, ossia una diminuzione di quattro unità rispetto alla fine del 2007. Infatti, il censimento evidenzia due chiusure, due fusioni, una liquidazione ed una costituzione per l'anno 2008. Relativamente al 2009, gli ultimi dati disponibili (riguardanti il mese di maggio) danno conto di due nuove fusioni e una liquidazione che portano così il numero degli stabilimenti di credito a 149.

Al 30 aprile 2009 la somma dei bilanci aggregati delle banche lussemburghesi ammontava a 881.776 milioni di euro contro i 931.562 milioni di euro del 31 dicembre 2008; così, in termini lordi, la somma dei bilanci aggregati è diminuita di 49.796 milioni di euro (-5,3%) tra dicembre 2008 e aprile 2009, e si ricorda anche che tra fine novembre e fine dicembre 2008 si era già registrata una diminuzione di 48.282 milioni di euro, ossia il 4,9%. A dispetto dell'instabilità dei mercati finanziari e del propagarsi della crisi americana dei crediti subprime, le banche lussemburghesi hanno comunque saputo perseguire lo sviluppo delle loro attività nel 2008. Questo bilancio deve essere nondimeno relativizzato a causa della forte diminuzione del volume dei crediti e dei depositi interbancari sin da novembre del 2008. La situazione si è prolungata fino ad aprile del 2009 con una diminuzione rispettivamente dell'11,1% (52.367 milioni di euro in attivo) e dell'11,2% (53.881 milioni di euro in passivo) portando così la somma dei bilanci aggregati a 881.776 milioni di euro ad aprile 2009.

I **crediti alla clientela** sono aumentati del 5,1% su base annuale, con una stabilizzazione tra dicembre 2008 e aprile 2009 (0,4%). Il rialzo moderato nel corso dei primi 4 mesi del 2009 non è imputabile soltanto alle restrizioni al credito poste dalle banche ma anche ad una generica debolezza della domanda di credito.

Il **personale degli Istituti di Credito** lussemburghesi ammontava in data 31 dicembre 2008 a 27.208 persone, il che rappresenta una diminuzione del 0,22% rispetto al 30 settembre 2008. In questo modo, l'aumento degli impieghi, cominciato nel secondo trimestre dell'anno 2002 e che si è protratto fino al terzo trimestre dell'anno 2008, ha lasciato il posto ad una riduzione netta dei posti di lavoro. In data 31 marzo 2009 è stato registrato un nuovo calo: gli impiegati del settore bancario ammontano a 26.973 unità. Nonostante questi ultimi cali, ad ogni modo, tra dicembre 2007 e marzo 2009 l'impiego bancario è aumentato del 3,19%.

A conclusione del quadro macroeconomico, non può mancare un accenno **all'attuale situazione politica**: Jean-Claude Juncker, alla guida del governo del Lussemburgo da 14 anni, si è riconfermato premier dopo la vittoria alle elezioni del 7 giugno 2009.

Presentando la sua nuova squadra di governo, Juncker ha detto che terrà per sé la poltrona di ministro del Tesoro, carica che comporta anche la responsabilità dell'Eurogruppo. Il nuovo governo del Lussemburgo, è una coalizione tra cristiano-sociali del CSV (centro-destra), partito del premier, e i socialisti (LSAP), analoga alla precedente.

L'EIU prevede che rimarrà in carica per tutti i cinque anni del mandato. Nel frattempo, però, Juncker ha avanzato la propria candidatura alla Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, carica istituzionale che verrebbe creata se il referendum irlandese, che si terrà ad ottobre 2009, darà finalmente il via all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. In tal caso, il Ministro delle Finanze, Luc Frieden verrebbe nominato suo successore.

Rischio paese

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a novembre 2008, la SACE colloca il Lussemburgo nella categoria OCSE n°0. NESSUNA RESTRIZIONE.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La posizione privilegiata del Granducato in Europa, a metà strada sull'asse Londra-Milano e sull'asse Parigi-Francoforte, ha facilitato l'apertura a mercati economici sempre più vasti, lo sviluppo e il rafforzamento di relazioni esterne e la creazione di un centro logistico per eccellenza che attrae un sempre maggior numero di investitori desiderosi di collocare i loro beni e servizi su un mercato di quasi 500 milioni di abitanti.

L'integrazione economica e la posizione geografica centrale del paese spiegano, quindi, perché numerosi gruppi industriali e commerciali stranieri abbiano deciso di installarsi in Lussemburgo per poter entrare nel mercato europeo e/o mondiale e per stabilirvi il loro quartier generale. Con i suoi numerosi vantaggi il Lussemburgo è la porta d'ingresso ideale per accedere al vasto mercato europeo. Il commercio estero è un elemento essenziale della vita economica del Granducato, la maggior parte della produzione lussemburghese è destinata, infatti, all'esportazione.

Con **un'economia dinamica e largamente aperta verso l'esterno**, il Lussemburgo esporta più dell'85% della sua produzione. Circa l'87% delle sue esportazioni sono destinate ai paesi dell'Unione. I suoi principali partner commerciali sono i paesi vicini: la Germania, il Belgio e la Francia, ma il Lussemburgo ha saputo ampliare le sue relazioni commerciali a livello internazionale, soprattutto verso le Americhe, l'Asia e il Medio Oriente, e questo contribuisce alla diversificazione delle destinazioni delle esportazioni e alla provenienza delle importazioni.

Globalmente il Lussemburgo è riuscito ad imporsi come il crocevia degli scambi internazionali, non solamente in ambito finanziario ma anche a livello delle attività industriali, di scambi di merci e di prestazioni di servizi. Proprio perchè l'economia lussemburghese è fortemente aperta verso l'esterno, il deterioramento della congiuntura economica a livello internazionale ha avuto delle ripercussioni notevoli sugli scambi del Lussemburgo, soprattutto nel corso dell'ultimo trimestre 2008 e nel corso del primo trimestre 2009. Dopo essere diminuite del 10% su base annua nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, le **esportazioni** del Lussemburgo hanno continuato a contrarsi anche nel primo trimestre di quest'anno, evidenziando un calo del 26% in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le **importazioni** sono diminuite del 21,6%. Il trend negativo della bilancia commerciale si è mantenuto anche nel secondo trimestre di quest'anno durante il quale sono calate sia le esportazioni (-32,8%) sia le importazioni (-29,5%) rispetto allo stesso trimestre del 2008. Il bilancio dei primi sei mesi del 2009 vede nel complesso una diminuzione delle esportazioni totali del 29,76% e delle importazioni totali del 25,22% rispetto al primo semestre del 2008.

La **ripartizione per categorie di beni** mostra che la **diminuzione della domanda** a livello mondiale ha influito in maniera negativa soprattutto sulle esportazioni di prodotti siderurgici i quali rappresentano circa un terzo delle esportazioni lussemburghesi. Per quanto riguarda le altre categorie di beni, è evidente, inoltre, una diminuzione delle esportazioni di macchine e attrezzature, di materie plastiche e di mezzi di trasporto. L'analisi dell'evoluzione del commercio estero del secondo trimestre 2009 con i principali partner commerciali mostra una forte caduta delle esportazioni soprattutto verso i paesi dell'Unione Europea i quali notoriamente assorbono circa i tre quarti delle esportazioni lussemburghesi. Rispetto al secondo trimestre del 2008, le esportazioni verso l'UE a 27 sono diminuite complessivamente del 34% e, nello specifico, del 33,2% verso la Germania, del 34,1% verso la Francia e del 27,4% verso il Belgio. In calo anche le esportazioni verso le Americhe (-35%), quelle verso l'Asia (-18,9%). Tengono bene invece le esportazioni verso il Giappone (+53%).

Per quanto riguarda le importazioni, il calo maggiore ha riguardato l'importazione di prodotti minerali ed energetici, di prodotti chimici, di materie plastiche, di prodotti siderurgici e di mezzi di trasporto. A livello comunitario le importazioni scendono complessivamente del 29,3% (i dati sono sempre relativi al secondo trimestre 2009 e rapportati all'analogo periodo del 2008), con un netto calo delle importazioni dalla Germania (-30,2%), dalla Francia (-33,2%), e dal Belgio (-30,3%). Le importazioni dalle Americhe subiscono in media un calo del 20%, in flessione anche quelle provenienti dall'Asia (-9,2%) e, in assoluta controtendenza rispetto al forte incremento delle esportazioni, calano le importazioni dal Giappone del 40,4%. Per quanto riguarda gli **investimenti esteri** si è più volte detto che la professione bancaria è il settore più importante di tutta l'economia lussemburghese. Il successo di questo ambiente deriva da una mescolanza di fattori, primo fra tutti quello multilinguistico e multiculturale che permette una comunicazione fluida con molti investitori, secondo punto, forse più radicato nell'ottica tecnica, è quello del **segreto bancario**, ossia l'obbligo di mantenere segreti i rapporti intercorsi tra una banca e i suoi clienti e di evitare rivelazioni sugli stessi ad altri clienti.

In realtà, dopo essere stato incluso dall'OCSE nella “**lista grigia**“ dei Paesi che devono migliorare i loro livelli di trasparenza finanziaria, e dopo che il recente **G20**, imperniato sulla lotta all'evasione e ai paradisi fiscali, aveva deciso di agire contro gli stati che non collaborano, il Lussemburgo ha deciso di prendere le misure necessarie alla rimozione dalla lista.

A luglio 2009, infatti, il Lussemburgo è stato tolto dalla lista dei paradisi fiscali dopo aver sottoscritto una **serie di accordi per lo scambio di informazioni**. Lo ha comunicato la stessa OCSE spiegando che il Lussemburgo ha siglato 12 accordi di scambio di informazioni fiscali, arrivando quindi alla soglia richiesta come soggetto che applica le regole internazionali in materia.

Il Lussemburgo, pur non intendendo abolire il segreto bancario, ha accettato di fornire dati caso per caso su richiesta delle autorità straniere. Ciò permette al Granducato di continuare a giocare le carte che l'hanno portato ad essere una delle maggiori piazze finanziarie mondiali in un mercato più ampio, aperto e a condizioni competitive più eque. Ciò presuppone in primo luogo la volontà politica di permettere agli agenti del mercato di sviluppare le proprie attività in un contesto di certezza del diritto senza tuttavia sovraregolamentare ogni strumento fin nel più piccolo dettaglio.

Inoltre, vantaggi comparativi del Lussemburgo in materia d'attività finanziarie risiedono principalmente nel **basso livello delle sue tasse ed il carattere evolutivo del suo quadro legislativo e regolamentare**. Di conseguenza, il Lussemburgo è oggi uno dei principali centri internazionali per i fondi d'investimento. Oltre agli effetti diretti ed indiretti di questo settore d'attività sull'occupazione, la sua ripercussione più importante è l'ampiezza delle entrate fiscali, poiché rappresenta direttamente più del 20% dell'insieme delle entrate d'imposte.

Detto ciò, queste entrate fiscali sono molto fluttuanti, nella misura in cui il settore è estremamente sensibile all'evoluzione dei mercati di capitali internazionali. Infatti, le contrazioni intervenute in passato su tali mercati hanno avuto la tendenza a comportare un netto rallentamento della crescita dell'economia lussemburghese e dei redditi del settore finanziario, cosa che lascia pensare che i rischi associati alle turbolenze finanziarie internazionali attuali sono più che reali. Oltre a queste considerazioni a breve scadenza, il tasso di crescita tendenziale del settore probabilmente diminuirà a medio termine.

Le principali attività del settore sono le **prestazioni finanziarie**, che corrispondono al servizio di monitoraggio del mercato e del post-mercato, che le nuove tecnologie dell'informazione permetteranno di delocalizzare sempre più. A più lungo termine, la concorrenza internazionale continuerà ad esercitare pressioni che potrebbero finire per rimettere in discussione la posizione competitiva del Lussemburgo.

Il declino della crescita tendenziale del settore finanziario dipenderà dalla capacità del Lussemburgo di preservare e rafforzare l'attrazione che esercita sugli investitori ed i lavoratori. Di conseguenza, le autorità dovranno riuscire ad adattare le loro politiche nei settori fiscali, delle infrastrutture e degli alloggi per attirare stranieri qualificati, pur rivedendo la regolamentazione del settore finanziario rafforzandone ancor più la trasparenza.

Bilancia commerciale del LUSSEMBURGO (valori in milioni di euro)			
6 mesi 2009			
	2008	2009	Var. % 2008/2009
EXPORT	6.300,15	4.425,19	- 29,8%
IMPORT	8.665,92	6.480,21	- 25,2%
TOTALE	14.966,07	10.905,40	- 27,1%
SALDO	- 2.365,77	- 2.055,02	- 13,1%

Fonte: Statec

La bilancia commerciale dei primi sei mesi del 2009 registra un passivo di 2.055,02 milioni di euro evidenziando una flessione dell'13,1% rispetto ai primi sei mesi del 2008, ma in linea con l'insieme della zona euro e con il rallentamento generalizzato del commercio mondiale.

Gli scambi di merci del Lussemburgo sono concentrati nel mercato europeo e più particolarmente nei paesi limitrofi: Germania, Francia e Belgio. Essi assorbono oltre il 59,4% delle esportazioni e forniscono il 77,51% delle importazioni.

Importazioni del Lussemburgo					
Principali paesi fornitori					
6 mesi 2009 (valori in milioni di euro)					
Paese	2008	2009	Var. 09/08	Quota di mercato 2008	Quota di mercato 2009
TOTALE	8.665,92	6.480,21	-25,22%	100,00%	100,00%
BELGIO	3.166,54	2.323,39	-26,63%	36,54%	35,85%
GERMANIA	2.592,63	1.918,28	-26,01%	29,92%	29,60%
FRANCIA	1.066,55	781,52	-26,72%	12,31%	12,06%
PAESI BASSI	507,81	448,27	-11,73%	5,86%	6,92%
USA	138,89	115,26	-17,02%	1,60%	1,78%
ITALIA	161,87	177,30	9,53%	1,87%	2,74%
REGNO UNITO	158,74	110,65	-30,30%	1,83%	1,71%
POLONIA	108,92	57,71	-47,01%	1,26%	0,89%
SVIZZERA	121,73	33,45	-72,52%	1,40%	0,52%
SPAGNA	84,33	70,40	-16,52%	0,97%	1,09%
AUSTRIA	65,23	48,29	-25,98%	0,75%	0,75%
SVEZIA	65,77	47,71	-27,47%	0,76%	0,74%
REP.CECA	53,76	38,93	-27,58%	0,62%	0,60%
CANADA	22,82	16,33	-28,45%	0,26%	0,25%
HONG KONG	29,64	48,99	65,30%	0,34%	0,76%

Fonte: Statec

Le importazioni

Riguardo alle importazioni, la posizione dominante del Belgio, principale fornitore del Lussemburgo con una quota di mercato del 35,85%, è legata all'esistenza di una capillare rete di rappresentanze commerciali create nel periodo dell'Unione economica e monetaria (Benelux). Quale principale fornitore segue la Germania con una quota di mercato del 29,60%, seguono la Francia (12,06%), i Paesi Bassi (6,92%), gli USA (1,78%), l'Italia (2,74%) ed il Regno Unito (1,71%).

Mentre tutti i paesi europei hanno visto diminuire le loro esportazioni verso il Lussemburgo rimane sorprendente il dato relativo all'Italia che, pur confermandosi quinto fornitore, vede aumentare la sua quota di mercato dall'1,87% al 2,74%, una variazione in positivo rispetto al 2008 del 9,53%. A livello mondiale si segnala l'aumento delle importazioni dai paesi NEIA (Nuove economie Industriali d'Asia) quali Hong Kong, Corea del Sud, Singapore, Indonesia, Malesia e Cina.

Esportazioni del Lussemburgo Principali Paesi acquirenti 6 mesi 2009 (valori in milioni di euro)					
Paese	2008	2009	Var. 09/08	Quota di mercato 2008	Quota di mercato 2009
TOTALE	6.300,15	4.425,19	-29,76%	100,00%	100,00%
GERMANIA	1.722,21	1.246,47	-27,62%	27,34%	28,17%
FRANCIA	1.141,55	787,48	-31,02%	18,12%	17,80%
BELGIO	792,89	594,11	-25,07%	12,59%	13,43%
PAESI BASSI	387,01	262,61	-32,14%	6,14%	5,93%
REGNO UNITO	321,63	205,17	-36,21%	5,11%	4,64%
ITALIA	325,15	220,53	-32,18%	5,16%	4,98%
USA	146,66	84,33	-42,50%	2,33%	1,91%
SPAGNA	163,47	100,53	-38,50%	2,59%	2,27%
AUSTRIA	108,16	69,76	-35,50%	1,72%	1,58%
POLONIA	101,65	68,10	-33,01%	1,61%	1,54%
SVEZIA	91,79	60,04	-34,59%	1,46%	1,36%
SVIZZERA	86,48	60,53	-30,02%	1,37%	1,37%
CINA	79,92	52,66	-34,11%	1,27%	1,19%
RUSSIA	70,57	45,93	-34,92%	1,12%	1,04%
REP.CECA	65,74	35,54	-45,94%	1,04%	0,80%

Fonte: Statec

Le esportazioni

Per quanto riguarda le esportazioni, nei primi sei mesi del 2009 la Germania è stata il primo paese acquirente con una quota di mercato del 28,17, segue la Francia con il 17,80%, al terzo posto il Belgio con un 13,43%. Come si è detto, le esportazioni verso i tre principali partner sono diminuite e sono diminuite anche quelle verso l'Italia. La sua quota di mercato passa così dal 5,16 % al 4,98% nei primi sei mesi del 2009 rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Esportazioni totali del Lussemburgo 6 mesi 2009 (valori in milioni di euro)				
	SETTORI	2008	2009	Var. %
1	METALLI COMUNI	2388,5	1260,9	-47,2%
2	MACCHINE E ATTREZZATURE	1064,4	809,1	-24,0%
3	MATERIE PLASTICHE	689,8	475,4	-31,1%
4	MEZZI DI TRASPORTO	476,7	368,7	-22,7%
5	TESSILE	265,8	272,0	2,3%
6	CARTA E CARTONE	264,4	199,3	-24,6%
7	PRODOTTI CHIMICI	247,1	192,5	-22,1%
8	ALIMENTI, BEVANDE, TABACCO	174,5	169,4	-2,9%
9	ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	164,6	157,3	-4,4%
10	PIETRE, VETRO, CEMENTO	193,3	144,3	-25,3%
11	PRODOTTI MINERALI/ENERGETICI	88,3	90,3	2,3%
12	LEGNO	93,3	84,8	-9,1%
13	PRODOTTI DI ORIGINE VEGETALE	56,2	65,4	16,4%
14	STRUMENTI DI PRECISIONE	83,6	62,3	-25,5%
15	MERCI NON CLASSIFICATE	51,2	42,3	-17,4%
16	PIETRE E METALLI PREZIOSI	14,7	18,7	27,2%
17	CALZATURE E ACCESSORI	8,8	7,4	-15,9%
18	OGGETTI D'ARTE	1,5	2,4	60,0%
19	PELLE E ARTICOLI DI PELLETERIA	2,7	3,4	25,9%
20	GRASSI E OLI	0,6	0,8	33,3%
21	ARMI E MUNIZIONI	0,2	0,1	-50,0%
	TOTALE	6330,1	4 426,8	-30,1%

Fonte: Statec

Da un punto di vista merceologico delle esportazioni totali del Lussemburgo, si analizzano le prime dieci macro-sezioni le quali costituiscono nel loro complesso oltre il 90% delle esportazioni totali del paese. Il principale settore di esportazione lussemburghese è costituito dai **metalli comuni** con una quota in forte diminuzione rispetto al primo semestre 2008 (-47,2%).

I principali paesi di destinazione di questo settore sono nell'ordine la Germania, la Francia, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Italia e il Regno Unito.

Le **macchine e le attrezzature** occupano il secondo posto, anche in questo caso la quota è in netta flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-24%).

I principali acquirenti sono, anche in questo caso, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Italia e i Paesi Bassi.

Al terzo posto troviamo le **materie plastiche**. Anche questo settore vede un calo nelle vendite (-31,1%) e i paesi di destinazione rimangono più o meno gli stessi, nell'ordine: Francia, Belgio, Paesi Bassi, Regno Unito e Italia.

Seguono al quarto posto i **mezzi di trasporto** (-22,7%) destinati principalmente alla Francia, al Belgio, alla Germania, al Regno Unito. L'Italia rimane il sesto compratore di mezzi di trasporto del Lussemburgo.

Al quinto troviamo i **prodotti tessili**, una delle poche sezioni del settore delle esportazioni che registra un sia pur lieve aumento (+2,3%). I destinatari di questi prodotti sono nell'ordine la Germania, l'Italia, la Francia, la Cina, il Regno Unito e gli Stati Uniti.

Al sesto si colloca il settore della **carta e derivati**. Quota in diminuzione (-24,6%) quindi vendite in calo. Acquirenti principali sono Germania, Francia, Regno Unito e Belgio. L'Italia è ottava cliente del Lussemburgo in questo settore.

Seguono i **prodotti chimici** con una quota in flessione (-22,1%). Anche in questo caso si conferma la tradizione dei paesi vicini come maggiori acquirenti i quali sono nell'ordine Germania, Belgio e Francia. L'Italia si conferma sesto acquirente di prodotti chimici dal Lussemburgo.

L'ottavo posto è occupato dagli **alimenti, dalle bevande e dal tabacco**. Leggera diminuzione delle vendite (-2,9%) e acquirenti principali nell'ordine: Germania, Belgio e Francia. Anche in questo settore l'Italia è il sesto cliente del Granducato.

Al nono troviamo gli **animali e i prodotti di origine animale**, settore che segna una diminuzione del 4,4%. principali paesi di destinazione sono Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Portogallo.

Infine, l'ultimo settore per ordine di volume di esportazioni è quello delle **pietre, del cemento e del vetro**. Quota in diminuzione del 25,3% e paesi di sbocco tradizionali: Germania, Francia e Belgio. Per l'ennesima volta il nostro paese si conferma al sesto posto come acquirente.

Importazioni totali del Lussemburgo 6 mesi 2009 (valori in milioni di euro)				
	SETTORI	2008	2009	Var. %
1	MACCHINE E ATTREZZATURE	1204,1	1087,2	-9,7%
2	MEZZI DI TRASPORTO	1251,8	994,2	-20,6%
3	PRODOTTI MINERALI ED ENERGETICI	1423,3	860,4	-39,5%
4	METALLI COMUNI	1628,1	806,8	-50,4%
5	PRODOTTI CHIMICI	619,9	504,9	-18,6%
6	ALIMENTI, BEVANDE, TABACCO	417,8	410,3	-1,8%
7	MATERIE PLASTICHE	557,0	361,3	-35,1%
8	TESSILE	274,5	277,7	1,2%
9	ANIMALI E PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE	227,5	221,8	-2,5%
10	CARTA E CARTONE	220,0	211,6	-3,8%
11	MERCI NON CLASSIFICATE	194,2	187,5	-3,5%
12	PRODOTTI DI ORIGINE VEGETALE	187,0	180,0	-3,7%
13	PIETRE, VETRO, CEMENTO	149,3	117,0	-21,6%
14	STRUMENTI DI PRECISIONE	112,0	101,6	-9,3%
15	LEGNO	92,1	79,0	-14,2%
16	CALZATURE E ACCESSORI	39,5	36,9	-6,6%
17	PIETRE E METALLI PREZIOSI	19,0	17,3	-8,9%
18	OGGETTI D'ARTE	16,6	15,2	-8,4%
19	PELLE E ARTICOLI DI PELLETTERIA	25,3	7,6	-70,0%
20	GRASSI E OLI	9,2	9,0	-2,2%
21	ARMI E MUNIZIONI	2,9	2,6	-10,3%
	TOTALE	8671,1	6490,5	-25,1%

Fonte: Statec

Il principale settore di importazione lussemburghese è costituito dalle **macchine e dalle attrezzature**, con una quota in leggera diminuzione rispetto al primo semestre 2008 (-9,7%). I principali paesi da cui vengono importati i macchinari sono nell'ordine la Germania, il Belgio, i Paesi Bassi, la Francia, Hong Kong e l'Italia.

I **mezzi di trasporto** occupano il secondo posto, anche in questo caso la quota è in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-20,6%). I principali fornitori sono in questo caso il Belgio, la Germania, la Francia e gli Usa. L'Italia si colloca al nono posto come fornitore nel settore.

Al terzo posto troviamo i **prodotti minerari ed energetici**. Anche questo settore vede un calo nelle vendite (-39,5%) e i principali paesi fornitori sono nell'ordine: Belgio, Germania, Paesi Bassi, Francia, Regno Unito e Italia.

Seguono al quarto posto i **metalli comuni** praticamente dimezzati nelle vendite rispetto al primo semestre del 2008 (-50,4%) e destinati principalmente alla Germania, alla Francia, al Belgio e ai Paesi Bassi. L'Italia rimane il sesto fornitore del Lussemburgo di metalli comuni.

Al quinto troviamo i **prodotti chimici**, anch'essi registrano un netto calo degli acquisti (-18,6%). I principali paesi d'arrivo di questi prodotti sono nell'ordine il Belgio, la Germania e la Francia. L'Italia si colloca al nono posto come fornitore del Granducato nel settore chimico.

Al sesto si colloca il settore degli **alimenti, bevande e tabacco** con una quota in leggerissima diminuzione (-1,8%). Fornitori principali sono Belgio, Francia e Germania. L'Italia mantiene, comunque, una buona posizione come fornitore: la quinta, dietro ai Paesi Bassi.

Seguono le **materie plastiche** con una quota in flessione (-35,1%). Anche in questo caso si conferma la tradizione dei paesi vicini come maggiori fornitori i quali sono nell'ordine Germania, Belgio e Francia. L'Italia si conferma settimo fornitore di materie plastiche al Lussemburgo.

L'ottavo posto è occupato dal **settore tessile**. Leggero aumento degli acquisti (+1,2,%) e fornitori principali canonici: Belgio, Germania e Francia. Nel tessile il nostro paese occupa una buona quarta posizione.

Al nono troviamo gli **animali e i prodotti di origine animale**, settore che segna una diminuzione del 2,5%. Principali paesi di arrivo dei prodotti del settore sono la Francia e il Belgio con l'Italia in un'ottima terza posizione.

Infine, quello della **carta e derivati** è l'ultimo settore per ordine di volume di importazioni fra quelli presi in esame. Quota in diminuzione del 3,8% e paesi di arrivo tradizionali: Germania, Belgio e Francia. In tal caso il nostro paese si mantiene al quinto posto come fornitore del Lussemburgo.

Investimenti diretti esteri:

L'economia del Lussemburgo è cresciuta per anni a ritmi da record, grazie anche al supporto di un'importante piazza finanziaria, che continua a rappresentare un terzo del reddito del Granducato ed oltre il 40% del bilancio locale. Il Paese, sede di società e *holding* multinazionali, di grandi società di investimenti e di intermediari finanziari, presenta condizioni ottimali per incrementare rapporti con istituzioni finanziarie, banche e gestori di fondi di altri Paesi, per sollecitare investimenti e iniziative di collaborazione industriale di gruppi internazionali nei distretti produttivi italiani.

Alle sfide, poste al modello di sviluppo adottato dalla mutata congiuntura internazionale, il paese ha reagito, come più volte detto, diversificando la sua economia.

Questo fenomeno risulta evidente nei flussi di investimenti diretti esteri in Lussemburgo e dall'incremento delle partecipazioni delle imprese lussemburghesi in imprese all'estero. La conoscenza dei flussi degli investimenti diretti, dunque, è basilare per definire una strategia di presenza sul mercato e per poter sfruttare le opportunità di maggiore sviluppo delle relazioni economiche, anche verso altri paesi con i quali il Lussemburgo ha importanti rapporti finanziari ed economici.

Luxembourg Foreign direct investment (FDI) overview, selected years
(Millions of dollars)

FDI flows	2006	2007	2008	2009 (1°t)
Luxembourg				
Inward	28 482	-31 692	3 012	5699
Outward	3 425	57 994	-24 936	4073

Fonte: UNCTAD - World Investment Report 2009

Dopo aver raggiunto un picco storico nel 2007, i flussi IDE nei Paesi industrializzati hanno subito una brusca caduta nel 2008: i flussi in entrata sono diminuiti del 29% (per un totale di 962 miliardi di dollari) e quelli in uscita del 17% (ammontando a 1,507 miliardi di dollari). Il declino degli investimenti è stato diffuso, la grave crisi finanziaria ha seriamente colpito tutte le maggiori economie mondiali nel 2008 e ciò ha portato le aziende ad operare tagli significativi agli investimenti sia nazionali che esteri. In generale, i flussi IDE in entrata tra i Paesi dell'Eurozona sono diminuiti del 48% nel 2008 (per un totale di 287 miliardi di dollari). Una larga parte di questi investimenti sono costituiti da IDE effettuati tra gli stessi membri dell'area euro. Se, però, la gran parte degli Stati membri hanno registrato una significativa diminuzione dei flussi IDE in entrata, il Lussemburgo, insieme a Spagna, Grecia, Portogallo e Slovenia, fa parte di quei Paesi che, contrariamente al declino generalizzato dell'economia, hanno visto un considerevole aumento degli IDE in entrata. Il Lussemburgo, infatti, ha ribaltato la tendenza assolutamente negativa del 2007 riportando i flussi in entrata a più di 3 miliardi di dollari nel 2008. I dati sui flussi IDE includono anche quelli relativi ai capitali

investiti in holding finanziarie o da esse investiti. La presenza di questo tipo di compagnie "giustifica" l'ampia portata di flussi IDE sia in entrata che in uscita dal Lussemburgo.

Sebbene una quantificazione precisa non sia sempre possibile, è ragionevole supporre che una larga parte degli IDE extra-EU in entrata giunge in Lussemburgo per essere reinvestita in altri paesi europei dalle suddette compagnie finanziarie, e che una larga parte dei flussi IDE extra-EU in uscita venga incanalata dagli altri paesi europei proprio attraverso il Lussemburgo. Il ruolo predominante del Lussemburgo negli Investimenti Diretti Esteri in Europa può essere facilmente spiegato dall'importanza acquisita con la sua attività di intermediazione finanziaria. Non è un caso che il Lussemburgo sia il principale beneficiario di investimenti effettuati dagli altri Stati UE.

Secondo i dati dell'istituto di Statistica (disponibili, però, solo fino al 2007) nel periodo 2000-2007 le "imprese residenti" con partecipazioni estere sono diminuite da 778 a 714, con un'analogia tendenza alla diminuzione delle banche, il cui numero è sceso da 188 a 144. Sceso anche il numero delle imprese operanti in altri settori, passate da 306 a 271.

Imprese residenti con investimenti diretti di altri paesi (2000-2007)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
Numero di imprese	778	775	776	733	730	719	722	714
Escluse le banche	590	593	605	570	573	572	577	570
Banche	188	182	171	163	157	147	145	144
Compagnie d'assicurazione	284	280	293	304	304	291	302	299
Altri settori di attività	306	313	312	266	269	281	275	271
Di cui: industrie	116	118	114	98	100	105	103	100

Fonte Statec ¹ Cifre provvisorie

Gli stock degli investimenti diretti dall'estero sono aumentati da 25 miliardi di euro nel 2000 a 55 miliardi di euro nel 2007. I valori delle partecipazioni nel settore bancario sono quasi raddoppiati, quelli in altri settori d'attività sono triplicati.

L'Italia è uno dei principali Paesi di provenienza degli investimenti diretti in Lussemburgo ed occupa il 4° posto nella graduatoria, dopo il Belgio, la Germania e la Francia.

Le partecipazioni italiane in imprese lussemburghesi, in valore ammontano a 2935,8 milioni di euro nel 2007. Gli IDE italiani nel settore bancario nel 2007 ammontano a circa 1.053,3 milioni di euro, quelli nel settore assicurativo a 54,3 milioni di euro e quelli in altri settori a 1.828,2 milioni di euro.

Stock di investimenti dall'estero 2000 – 2007 (in milioni di euro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
Numero di imprese	25246,5	29895,4	33347,6	33040,1	36511,9	37001,2	45365	55228
Escluse le banche	767,6	12210,5	12947,5	12291,5	14402,3	13083,2	19876	27058,8
Banche	15478,8	17684,8	20400,1	20748,6	22109,6	23918	25488,9	28169,2
Assicurazioni	1245,4	1300,9	1590,8	1819,2	1909,4	1937,4	2185,2	2397,4
Altri settori di attività	8522,2	10909,6	11356,7	10472,4	12492,8	11145,8	17690,8	24661,5
Di cui: industrie	4830,8	5816,7	5735,8	4850,7	4335,3	3416,7	8651,4	13748,4

Fonte Statec
¹ Cifre provvisorie

Stock degli investimenti diretti dall'estero per settori e per paesi di provenienza (in milioni di EUR) - anno 2007				
	Banche	Assicurazioni	Altri settori	Totale
Mondo	28169,2	2397,4	24661,5	55228
UE15	25705,6	1942,2	18713	46360,8
UE25	25705,6	1942,2	18713	46360,8
Belgio	7266,6	601,1	597,4	8465,1
Germania	10952,6	193,8	5116,3	16262,7
Francia	3419,4	477	750,2	4646,5
Italia	1053,3	54,3	1828,2	2935,8
Paesi Bassi	1373,3	371,6	174,8	1919,7
Spagna	0	45,1	0,5	45,6
Altri paesi UE	1640,4	199,3	10245,7	12085,3
Nuovi stati membri	0	0	0	0
Extra-UE	2463,6	455,2	5948,4	8867,2
Stati Uniti	494,6	76,6	5290,7	5862
Giappone	160,2	5,2	137,7	303,2
Svizzera	819,2	307,2	239	1365,5
Altri paesi extra-UE	989,6	66,1	280,9	1336,6

Fonte Statec

Riguardo agli investimenti d'impresa lussemburghesi all'estero, nelle tabelle che seguono notiamo che il numero totale delle imprese residenti con partecipazione in imprese straniere è passato da 183 nel 2000 a 208 nel 2007. Molto più consistente è il numero delle imprese con sede all'estero, che nello stesso periodo è passato da 628 a 920.

Lo stock di IDE lussemburghesi all'estero ha avuto un incremento notevole raggiungendo la somma di 51,8 miliardi di euro nel 2007, contro gli 8 miliardi del 2000.

Numero delle imprese lussemburghesi con IDE all'estero (2000 – 2007)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
<u>Numero delle imprese residenti con IDE all'estero</u>	183	199	207	210	215	213	202	208
Banche	39	48	48	50	53	51	48	53
Assicurazioni	33	33	36	37	37	37	38	38
<u>Altri settori</u>	111	118	123	123	125	125	116	117
Di cui: industrie	44	49	46	47	48	51	62	61
<u>Numero d'impresa con sede all'estero e con IDE lussemburghesi</u>	628	708	754	767	795	861	863	920
Banche	116	152	161	158	162	187	186	195
Assicurazioni	41	44	47	47	48	50	55	58
<u>Altri settori</u>	471	512	546	562	585	624	622	667
Di cui: industrie	187	201	194	213	252	284	365	391

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

Stock di investimenti lussemburghesi diretti all'estero (milioni EUR) 2000 - 2007								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007 ¹
<u>Totale degli stock</u>	8 519,2	9 996,9	17 297,8	16 908,0	20 470,6	27 711,5	29 338,8	51 812,4
Banche	2 728,1	3 309,3	3 692,9	3 413,4	3 259,6	3 652,6	4 819,3	7122,1
Assicurazioni	297,5	398,6	580,3	344,1	385,1	390,4	697,3	817,4
<u>Altri settori</u>	5 493,6	6 288,9	13 024,6	13 150,5	16 825,8	23 668,5	23 822,2	43 872,9
Di cui: industrie	3 371,9	3 625,5	7 832,3	7 356,7	8 813,0	11 925,6	13 837,7	33 413,3

Fonte Statec

¹ Cifre provvisorie

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Settori produttivi

Il Lussemburgo è situato nel punto di congiunzione tra l'Europa del Nord, il Mediterraneo e l'Europa Centrale; la stabilità economico-sociale e la posizione geografica hanno attirato gli investimenti stranieri e favorito la nascita di numerosi impianti di produzione esteri nel territorio. L'economia del Paese presenta un'inusuale distribuzione settoriale del PIL, dovuta alla ridotta estensione territoriale e all'elevato grado di specializzazione economica. Nel 1974 l'industria siderurgica da sola contribuiva con una quota pari a circa un quarto del PIL, nel 1997 soltanto per l'1,8%. La metamorfosi economica è avvenuta in seguito alla forte concentrazione sui servizi, in particolare finanziari e assicurativi. Nel 2006 il settore finanziario rappresentava il 29% del valore aggiunto totale. Tuttavia, nonostante l'adozione di misure di protezione legale da parte del governo, l'economia lussemburghese risulta ancora vulnerabile ai mutamenti della domanda. Negli ultimi anni è divenuta più pressante l'esigenza di una diversificazione dell'economia; il paese ha concentrato gli sforzi per attirare attività ad alto valore aggiunto e per sviluppare le capacità e le qualifiche della forza-lavoro: un esempio è l'industria satellitare SES Global. Un settore in forte crescita è l'e-commerce: Amazon, Apple, Microsoft e Skype vendono prodotti virtuali e non in Unione Europea dal Lussemburgo.

Bilancia commerciale LUSSEMBURGO- ITALIA			
6 mesi 2009 (in milioni di euro)			
	2008	2009	Var.% 2008/2009
EXPORT	325,15	220,53	- 32,2%
IMPORT	161,87	177,30	9,5%
TOTALE	487,02	397,83	- 18,3%
SALDO	163,28	43,23	- 73,5%

Fonte: Statec

Interscambio commerciale con l'Italia

Nel primo semestre del 2009 il nostro Paese si conferma al sesto posto fra i fornitori di merci al Lussemburgo per un valore di 177 milioni di Euro e con un aumento pari al 9,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il che consente alla quota di mercato del nostro Paese di passare dall'1,87% al 2,74% del totale delle importazioni. Sempre nel primo semestre 2009, le esportazioni di prodotti lussemburghesi verso l'Italia sono pari a 220 milioni di Euro, con un decremento del 32,2% rispetto al 2008. Il nostro Paese conferma, comunque, la quinta posizione come cliente, con una quota che però è in lieve flessione e che passa dal 5,16% al 4,98%. L'interscambio tra i due Paesi per i primi sei mesi del 2009, con un valore di 397 milioni di Euro, diminuisce del 18,3% rispetto al primo semestre del 2008; il saldo della bilancia commerciale continua ad esser negativo (-73,5% rispetto al primo semestre 2008, per un valore di 43 milioni di Euro).

Principali prodotti italiani importati dal Lussemburgo					
Periodo: 6 mesi 2009 (in milioni di euro)					
	PRODOTTI	2008	2009	Var. 09/08	% 2009
84	CALDAIE, MACCHINE, APPARECCHI E DISPOSITIVI MECCANICI, E PARTI	24,73	21,45	-13,25%	12,10%
85	APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI E LORO PARTI, APPARECCHI TRASMITTENTI PER LA RADIODIFFUSIONE E RIPRODUZIONE DEL SUONO, APPARECCHI DI RIPRODUZIONE DI IMMAGINI, PARTI ED ACCESSORI	9,95	11,83	18,92%	6,67%
87	AUTOVEICOLI, PARTI ED ACCESSORI	12,10	12,13	0,23%	6,84%
39	MATERIE PLASTICHE E PRODOTTI	13,28	10,15	-23,56%	5,73%
94	MOBILI, MOBILI MEDICO - CHIRURGICI, ARTICOLI D'ILLUMINAZIONE, LAMPADE - INSEGNE LUMINOSE, ED ARTICOLI SIMILARI	10,56	9,18	-13,11%	5,18%
62	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI CON ESCLUSIONE DELLA MAGLIERIA	7,10	7,52	5,90%	4,24%
48	CARTE E PRODOTTI IN CARTA, IN PASTA DI CELLULOSA O IN CARTONE	7,63	6,42	-15,94%	3,62%
61	ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI DI MAGLIERIA	6,08	6,54	7,49%	3,69%
73	PRODOTTI IN GHISA, FERRO O ACCIAIO	5,68	5,70	0,39%	3,22%
74	RAME E LAVORI IN RAME	5,72	3,18	-44,50%	1,79%
22	BEVANDE ED ALCOLICI	6,17	5,42	-12,10%	3,06%
69	PRODOTTI IN CERAMICA	4,89	3,76	-23,16%	2,12%
64	CALZATURE E PARTI	4,93	4,75	-3,66%	2,68%
19	PREPARAZIONI A BASE DI CEREALI, DI FARINE, DI AMIDI, DI FECOLE O DI LATTE, PASTICCERIA	3,26	3,19	-2,17%	1,80%
76	ALLUMINIO E PRODOTTI IN ALLUMINIO	2,84	2,02	-29,13%	1,14%
42	CUOIO E ARTICOLI IN CUOIO	3,72	2,04	-45,11%	1,15%
88	NAVIGAZIONE AEREA O SPAZIALE	0,17	0,31	86,54%	0,18%
09	CAFFÈ, TE' E SPEZIE	2,21	2,54	15,18%	1,44%
40	GOMMA E LAVORI IN GOMMA	2,45	1,12	-54,11%	0,63%
16	PREPARAZIONI DI CARNE, DI PESCI O DI CROSTACEI, MOLLUSCHI O ALTRI INVERTEBRATI ACQUATICI	2,01	1,92	-4,75%	1,08%

Fonte: Statec

Sotto il profilo merceologico la gran parte delle importazioni del Lussemburgo dall'Italia riguarda macchine, apparecchiature e dispositivi meccanici; sebbene in leggera flessione questa rimane la voce più importante delle importazioni lussemburghesi dall'Italia con una quota di mercato del 12,10%. Al secondo posto troviamo apparecchi e materiali elettrici; la quota di mercato è del 6,82% con un incremento del 18,92% rispetto allo stesso periodo del 2008. Seguono poi le componenti per autoveicoli, con una quota del 6,84%. In aumento, sebbene la quota di mercato rimanga irrisoria, le importazioni nel settore aerospaziale che segnano un considerevole balzo in avanti (+86%).

Si deve considerare che in un mercato di piccole dimensioni, come quello del Lussemburgo, le oscillazioni dei valori degli scambi dei singoli comparti merceologici possono essere influenzate da poche operazioni o dalla loro entità e sono parzialmente rappresentative di un trend di medio periodo.

Quello che vale la pena sottolineare, analizzando la tabella per settori e sottosectori, è il notevole incremento delle importazioni di prodotti del regno animale passato dai 5.563 dell'intero 2008 ai 21.610 milioni di euro del primo semestre 2009. Sono, infatti, aumentate in maniera esponenziale le importazioni di formaggi freschi il cui volume d'affari è passato da 175 mila euro a 14 milioni di euro nel solo primo semestre 2009. Da sottolineare, però, che la maggior parte dei prodotti importati appartenenti a questa categoria sono destinati a successive esportazioni e che trovano il principale mercato di sbocco nella Germania. Da notare, anche, l'aumento delle transazioni relative ai tessuti in nylon il cui volume d'affari è passato dai 1600 euro di tutto il 2008 ai 6 milioni di euro del primo semestre 2009. Incrementi notevoli anche nelle importazioni di tessuti in materiale plastico: da nessuna importazione l'anno scorso si è passati ad un fatturato di 2 milioni e mezzo di euro nel 2009. Anche i telefoni cellulari hanno visto un incremento delle importazioni, dai 284 mila euro di tutto il 2008 si è passati ad un giro d'affari di 2 milioni e mezzo di euro nel primo semestre 2009.

Leggermente diminuite, infine, le importazioni di materie plastiche, di vetro e cemento, di macchine e apparecchiature, di metalli comuni e di mezzi di trasporto.

Principali prodotti esportati verso l'Italia dal Lussemburgo Periodo: 6 mesi 2009 (in milioni di euro)				
PRODOTTI	2008	2009	Var. 09/08	% 2009
72GHISA, FERRO ED ACCIAIO	124,25	130,07	4,7%	21,8%
85APPARECCHI E MATERIALI ELETTRICI E LORO PARTI, APPARECCHI TRASMITTENTI PER LA RADIODIFFUSIONE E RIPRODUZIONE DEL SUONO, APPARECCHI DI RIPRODUZIONE DI IMMAGINI, E PARTI ED ACCESSORI	80,71	36,10	55,27%	16,37%
73PRODOTTI IN GHISA, FERRO O ACCIAIO	39,46	28,85	26,89%	13,08%
84CALDAIE, MACCHINE, APPARECCHI E DISPOSITIVI MECCANICI, E PARTI	34,46	23,13	32,89%	10,49%
39MATERIE PLASTICHE E LAVORI	23,26	22,87	-1,67%	10,37%
40GOMMA E LAVORI IN GOMMA	16,82	10,90	35,19%	4,94%
87AUTOVEICOLI, PARTI ED ACCESSORI	15,08	8,13	46,09%	3,69%
76ALLUMINIO E PRODOTTI IN ALLUMINIO	15,44	12,03	22,13%	5,45%
48CARTE E PRODOTTI IN CARTA, IN PASTA DI CELLULOSA O IN CARTONE	13,91	4,91	64,71%	2,23%
62ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI CON ESCLUSIONE DELLA MAGLIERIA	11,72	7,63	34,93%	3,46%
90STRUMENTI ED APPARECCHIATURE OTTICHE, FOTOGRAFICHE O DI PRECISIONE; STRUMENTI ED APPARECCHIATURE MEDICO-CHIRURGICHE; PARTI ED ACCESSORI	10,18	6,47	36,40%	2,94%
61ABBIGLIAMENTO ED ACCESSORI IN MAGLIERIA	8,86	7,64	13,77%	3,46%
82UTENSILI E UTENSILERIA, ARTICOLI DI COLTELLERIA E POSATERIA DA TAVOLA, IN METALLI COMUNI, E PARTI IN METALLI COMUNI	5,54	6,59	18,94%	2,99%
74RAME E PRODOTTI IN RAME	4,30	3,19	25,89%	1,45%
59TESSUTI IMPREGNATI, SPALMATI, RICOPERTI O STRATIFICATI, ARTICOLI IN MATERIALE TESSILE	6,20	1,09	82,37%	0,50%
24TABACCHI E SOSTITUTI DI TABACCO FABBRICATI	5,28	1,84	65,23%	0,83%
34SAPONI, AGENTI DI SUPERFICIE ORGANICI, PREPARAZIONI, LUBRIFICANTI, CERE ARTIFICIALI, CERE PREPARATE, PRODOTTI DI PULIZIA, CANDELE ED ARTICOLI SIMILARI, PASTA DA MODELLARE	3,13	2,84	-9,29%	1,29%
56OVATTA, FELTRI ; FILI SPECIALI, SPAGHI, CORDE E CORDAMI	3,66	5,33	45,41%	2,42%
44LEGNO, CARBONE DI LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	4,49	3,96	11,86%	1,79%
88AERONAUTICO E SPAZIALE	3,69	2,71	26,54%	1,23%

Fonte: Statec

Per quanto riguarda le esportazioni, da un punto di vista dei sottosettori, al primo posto troviamo la ghisa, il ferro e l'acciaio. Questi tre elementi costituiscono la fetta più grande delle esportazioni lussemburghesi verso l'Italia, con una quota di mercato del 21,8% e in aumento del 4,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente.

Altre importanti quote di mercato, sebbene in flessione come appare evidente dalla tabella, sono costituite da apparecchi e materiali elettrici (16,37%) e dai prodotti in ghisa, ferro e acciaio (13,08%). Seguono, con quote di circa l'11%, le macchine e i dispositivi meccanici e i prodotti in gomma. In generale, mentre tutte le categorie merceologiche subiscono una diminuzione, si rafforzano le esportazioni nel settore dell'utensileria (+18,94%) e delle materie fibrose (+45,41%).

Analizzando, invece, il complesso delle esportazioni dal Lussemburgo verso l'Italia per macrocategorie notiamo una forte diminuzione nel settore dei metalli comuni, in quello delle macchine e apparecchiature e in quello delle materie plastiche.

Elenco delle principali imprese e banche italiane operanti nel paese:

- Sella Bank Luxembourg S.A.
- Banca Popolare dell'Emilia Romagna (Europe) International S.A.
- Banca Antonveneta Luxembourg Branch
- Banco popolare Luxembourg S.A.
- Briandfix - Lux S.A.
- Credem International (Luxembourg) S.A.
- Fiat Finance
- Fideuram Gestions S.A.
- Mediaset Investment S.A.
- Mipa S.A.
- Opi S.A.
- Sanpaolo Bank S.A.
- Société Européenne de Banque Luxembourg S.A.
- UBI Banca International S.A.
- Unicredit International Bank S.A.
- Mediobanca International (Luxembourg) S.A.
- Ferrero International S.A.
- Generali Luxembourg
- Mondo Luxembourg S.A.
- Tontarelli Lux
- Menarini International Operations Luxembourg S.A.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione di merci, servizi, capitali, e libertà di stabilimento delle imprese

Il Lussemburgo ha deciso di abbattere le rimanenti eventuali restrizioni poste all'assunzione di manodopera proveniente dai paesi dell'allargamento del 2004, a partire dal 1° novembre 2008. Il processo di assunzione di un lavoratore migrante, quindi, è in tutto e per tutto identico all'iter seguito per il reclutamento di personale locale. La maggioranza dei "vecchi" Stati membri dell'Unione europea ha applicato inizialmente le cosiddette "regole transitorie". Tali regole prevedono un accesso limitato dei cittadini dei nuovi Stati membri dell'Europa centrale e orientale ai mercati del lavoro dell'UE a 15, per un periodo massimo di sette anni. Tuttavia, è contemplata la possibilità di rimuovere queste barriere in più tappe.

Secondo la formula "2+3+2 anni", i vecchi Stati membri dell'UE avrebbero dovuto rivedere le proprie restrizioni, per la prima volta, a distanza di due anni dall'allargamento del 2004, vale a dire nel 2006, e, per la seconda volta, nel 2009. Il termine ultimo per l'abolizione di qualsiasi restrizione è il 2011, dopo un ulteriore periodo di due anni. La forte crescita economica e la carenza di manodopera qualificata ha convinto le autorità lussemburghesi ad autorizzare la concessione di permessi di lavoro individuali in una serie di settori produttivi, tra cui le finanze, le tecnologie dell'informazione, l'edilizia e l'agricoltura. Nicolas Schmit, ministro degli Affari esteri del Lussemburgo, ha sottolineato che la recente decisione del suo governo di abbattere ogni barriera è mirata ad assicurare che "la libera circolazione dei cittadini dell'UE nello spazio di Schengen sia accompagnata dalla libera circolazione dei lavoratori".

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

Nel mercato lussemburghese le azioni di promozione e di assistenza hanno lo scopo di consolidare la presenza delle imprese e di aumentare le nostre quote di mercato, sia nel campo dei beni di consumo, che in quello dei beni strumentali, con strategie diverse. Nel settore dei beni strumentali è necessaria un'assistenza specialistica per sviluppare rapporti di collaborazione industriale e scientifica, nei campi in cui la complementarietà delle produzioni e la convergenza degli interessi lo suggeriscono. Si devono integrare le risorse promozionali nazionali con i notevoli fondi che l'Unione Europea stanziava, per favorire la cooperazione industriale e scientifica fra le imprese.

La globalizzazione dell'economia e l'apertura dei mercati ha creato nuovi concorrenti agli esportatori italiani proprio in quei settori in cui le nostre industrie godevano di vantaggi comparativi e potevano guadagnare quote di mercato rispetto ai concorrenti europei: gli articoli d'abbigliamento, le calzature, i materiali da costruzione, la gioielleria, i mobili e gli articoli d'arredamento. I nuovi temibili concorrenti sono la Cina, il Vietnam, l'India, la Corea, l'Indonesia, ma anche i nuovi Paesi membri dell'Unione Europea: la Polonia, l'Ungheria, la Repubblica Ceca, la Romania, nonché la Turchia. L'aumento delle quote d'importazione da tali Paesi, specialmente nell'ultimo biennio, sta modificando la struttura delle correnti di scambio nel settore dei beni di consumo durevoli e non durevoli.

I settori prioritari in base alle richieste provenienti dagli operatori italiani e locali sono agro-alimentare, beni di consumo e beni strumentali.

a) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2010

SETTORE AGROALIMENTARE

Azioni presso la grande distribuzione

Azioni a favore dei prodotti di qualità nei punti vendita di una delle principali catene della grande distribuzione lussemburghese (Delhaize, Cora, Match, Auchan, Cactus): settimane del prodotto di qualità italiano, pubblicità sui folders, assaggi, realizzazione materiale informativo per i clienti ecc. La GDO, in effetti, è l'unico canale distributivo che può garantire un notevole incremento dei volumi di prodotti italiani venduti sul mercato locale, in quanto in grado di raggiungere ampie fasce di consumatori.

Settimane gastronomiche presso i ristoranti delle Istituzioni Europee

Si propone di organizzare una settimana gastronomica italiana presso due Istituzioni Europee. Si tratta, quindi, di invitare cuochi dall'Italia una prima volta per la scelta e l'elaborazione delle ricette che saranno proposte durante la settimana (da prevedere soggiorno di 3 gg circa) ed una seconda volta durante la settimana.

Promozione/pubblicità

1. Realizzazione di set da tavola all'americana con testi informativi sugli ingredienti e/o ricette della settimana o del giorno
2. realizzazione di manifesti per affissione nei ristoranti
3. realizzazione e stampa opuscolo sui principali ingredienti della cucina italiana da distribuire con i menu' offerti durante le settimane gastronomiche
4. una serata di inaugurazione in presenza dei cuochi italiani, per autorità ed opinion leader.

SETTORE BENI CONSUMO

Calzature

Per sostenere l'immagine di qualità ed innovazione del prodotto italiano, si suggerisce, in occasione della fiera MICAM di Milano, l'organizzazione di una **missione** di *buyers* e giornalisti lussemburghesi di rilievo del settore moda. La promozione della fiera MICAM avverrà attraverso una **campagna pubblicitaria**, con l'invio agli operatori nel settore della calzatura di *folders* riguardanti la fiera ed attraverso una mailing rivolta ai vari operatori del Lussemburgo.

Moda

La tipicità, la qualità e lo stile dei prodotti vanno promossi lavorando con i produttori, con iniziative mirate.

Si propone l'organizzazione di visite presso diversi atelier di moda in Italia, in modo da costituire relazioni commerciali stabili e approfondite tra operatori esteri e italiani.

Si suggerisce un'azione che coinvolga professionisti della moda italo/lussemburghese nell'area di Prato, con il supporto dell'ufficio ICE di Firenze, invitando giornalisti della stampa specializzata locale e italiana.

SETTORE BENI STRUMENTALI

Ricerca & Innovazione

Invito di buyers al Punto Italia (organizzato da ICE Parigi) alla Fiera di Bourget (Giugno 2010 - www.salon-du-bourget.fr)

Organizzazione d'incontri B2B ed azioni di pubbliche relazioni con gli operatori partecipanti alla Fiera di Bourget (F). Partecipazione di buyers lussemburghesi ad eventuali workshop organizzati dall'ICE.

Edilizia - Architettura

Missione di architetti lussemburghesi alla mostra del marmo di Verona e/o Carrara e promozione di Premi d'architettura italiani, presso gli architetti lussemburghesi, con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo delle piastrelle ceramiche italiane e dei materiali lapidei italiani. In collaborazione con partner italiani, ad esempio: Assopiastrelle (Confindustria Ceramica), fiera Cersaie (Bologna, sett.-ott.), CarraraMarmotec (Carrara, mag.-giu.), Marmomacc (Verona, ott.), MadeExpo (Milano, febb.), ecc.

Impiantistica - Subfornitura Industriale

Al fine di promozione dell'eccellenza italiana nel settore presso la committenza locale, si propone:

1. Promozione della Banca Dati www.SubforItalia.it, in collaborazione con la Sede. Acquisto banca dati specializzata e invio mailing.
2. Missioni di committenti alle principali fiere italiane Emo (Milano), Plast (Milano), Subfornitura (Parma), Bimu/Sfortec (Milano),
3. Azioni di promozione della Fiera Virtuale gestita dall'Ufficio di Dusseldorf